

Lo scrittore malato di Alzheimer chiede i tribunali per l'eutanasia

Terry Pratchett, autore britannico di romanzi fantasy, propone la costituzione di un organismo che stabilisca se un malato terminale può mettere fine ai suoi giorni

SIMONA VERRAZZO

■ ■ ■ È uno degli argomenti che in Gran Bretagna accende maggiormente il dibattito pubblico: il suicidio assistito. L'ultimo intervento in merito è la proposta di istituire dei tribunali che abbiano il potere di autorizzare l'eutanasia, idea avanzata da Terry Pratchett, 62 anni, autore di fantasy famoso per i romanzi ambientati nel "Mondo Disco". Il celebre scrittore, al quale nel 2007 è stata diagnosticata una forma precoce del Morbo di Alzheimer, si è proposto come primo volontario per sottoporsi alle decisioni che saranno assunte da queste apposite corti a cui verrà presentato il suo caso quando non sarà più in grado di intendere e di volere. L'autore, insignito nel 1998 del titolo di Ufficiale dell'Ordine dell'Impero Britannico e nel 2009 di quello di Cavaliere dalla Regina Elisabetta, ha presentato la sua idea nel corso di una conferenza al Royal College of Physicians di Londra e poi in un intervento alla Bbc, suscitando attenzione ma anche polemiche.

LA PROPOSTA

Nella sua relazione "Shaking Hands With Death"

(Chiudere le mani alla morte), Pratchett ha formulato la proposta di tribunali incaricati di stabilire quando un malato terminale può morire, spiegando la sua linea con lo slogan "My life, my death, my choice" (Mia la vita, mia la morte, mia la scelta).

«Il momento di rendere legale l'eutanasia è davvero arrivato - ha detto - Se una persona desidera morire sarebbe molto meglio che potesse recarsi in un tribunale con amici e parenti e presentare il suo caso. In questo modo, se il suicidio avviene, si consuma con il benessere delle autorità».

Concetto ribadito anche alla Bbc. «Mi sembra ragionevole di poter contare sulla professione medica, che da più di un secolo ci fa vivere meglio e anche più a lungo. E che oggi ci può aiutare a morire in pace, nell'intimità delle nostre famiglie, senza dover trascorrere un lungo soggiorno nella sala di attesa di Dio». Ma i detrattori parlano di "tribunali delle morte".

Le dichiarazioni di Pratchett, che è patrono dell'Alzheimer's Research Trust a cui ha donato migliaia di sterline per la ricerca scientifica, arrivano in concomitan-

za di due sondaggi. Nel primo, del quotidiano Daily Telegraph, i tre quarti dei 2.053 intervistati ritengono necessaria una modifica della legge

per rendere legale l'eutanasia. Nel secondo, della trasmissione Panorama della Bbc, il 73 per cento delle 1010 persone consultate è favorevole alla "dolce morte" in caso di malattia incurabile.

SUICIDIO ASSISTITO

Nel Regno Unito, il suicidio assistito (dove vengono fornite le medicine per togliersi la vita) è un crimine punibile con una pena fino a 14 anni di carcere. Ma ogni caso è a sé.

La settimana scorsa una donna è stata prosciolta dall'accusa di omicidio della figlia, affetta da encefalomyelite mialgica (sindrome da fatica cronica). La donna è stata condannata a soli 12 mesi per assistenza nel suicidio, compiuto dalla figlia. Pochi giorni prima, invece, un'altra madre era stata condannata all'ergastolo per aver ucciso il figlio, con danni cerebrali per una caduta, iniettandogli una dose letale di eroina. L'accusa era di omicidio volontario premeditato.